

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

a cura di Simonetta Buttò

Rapporto sulle biblioteche 2007-2008, a cura di Vittorio Ponzani, direzione scientifica di Giovanni Solimine. Milano: Editrice Bibliografica, 2009. 150 p. (Rapporto sulle biblioteche italiane; 4). ISBN 978-88-7812-194-2. € 20,00

Il *Rapporto sulle biblioteche italiane*, giunto ormai alla quarta edizione, rappresenta – come scrive Mauro Guerrini nella sua puntuale introduzione «una consuetudine nel panorama biblioteconomico italiano» e «una fonte primaria di aggiornamento» per coloro che si occupano a vario titolo di biblioteconomia o che operano a vari livelli nella realtà bibliotecaria italiana. Il testo comprende numerosi contributi, distribuiti in sei sezioni, firmati da autorevoli studiosi e da esperti e specialisti delle varie discipline e dei differenti argomenti trattati.

Il volume inizia con il capitolo *Normativa e politica bibliotecaria* dedicato alla delicata ed annosa questione del deposito legale in Italia con gli interventi di Luca Bellingeri, Ornella Foglieni e Rosa Maiello che forniscono un quadro sintetico sulla normativa attuale e sulle soluzioni di conservazione e preservazione dei documenti adottate dalle singole regioni (deposito in archivi regionali o provinciali o presso alcune istituzioni specializzate nella conservazione di tipologie particolari di documenti o in alcuni ambiti disciplinari e scientifici) oltre a darci informazioni e notizie sulla riforma della legge sul diritto d'autore.

Nel secondo capitolo (*Biblioteche e lettura*) Stefano Parise e Giovanni Solimine affrontano rispettivamente quella che viene definita la «crisi delle biblioteche pubbliche» e il comportamento dei lettori in Italia. Nel primo contributo del capitolo Stefano Parise si sofferma sul problema della lenta ma inesorabile decadenza o «recessione» – come afferma l'autore – delle biblioteche pubbliche italiane e sulle «ricette» da adottare per farvi fronte che sono sintetizzabili in due posizioni, in due concezioni di biblioteca pubblica: quella proposta da Claudio Leombroni, e in maniera complementare da molte biblioteche italiane, basata sull'idea che la biblioteca ha come unico scopo quello di soddisfare le esigenze informative della propria utenza (una visione utentecentrica potremmo dire) e quella – che potremmo definire «purista» – indicata da Ridi e Petrucciani che rivendicano all'istituzione biblioteca la sua *mission* di sempre, il suo compito, il suo obiettivo tradizionale, ossia la «mediazione fra ciascun cittadino e i documenti» (Ridi) e «la promozione e il consolidamento della lettura» (Petrucciani). L'articolo prosegue con la trattazione delle problematiche connesse alle biblioteche scolastiche in Italia, una realtà di fondamentale importanza per la preparazione e l'arricchimento culturale degli studenti, e con l'analisi delle iniziative di promozione alla lettura attivate negli istituti italiani (il progetto *Amico libro*) nonché con la questione della formazione e del riconoscimento professionale dei bibliotecari scolastici.

Giovanni Solimine, nel contributo seguente, traccia un profilo dei lettori in Italia distinguendone differenti tipologie («lettore forte», «lettore medio», «lettore debole») e mettendo in evidenza la stretta correlazione che intercorre tra categoria di lettori e *status* sociale e reddito: in sostanza – come afferma Solimine – «l'abitudine della lettura è

correlata a un benessere complessivo» e significativa risulta la sovrapposibilità dei dati relativi al PIL e alla geografia dell'uso delle biblioteche con quelli riferiti alla lettura che ci fa capire che vi è uno scarso interesse per la lettura laddove le condizioni economiche e sociali sono peggiori e meno frequentate le biblioteche.

Ben articolato e ricco di spunti e di riflessioni interessanti è l'intervento curato da Gabriele Mazzitelli e Serena Spinelli sulle biblioteche delle università e degli enti di ricerca, contenuto all'interno del terzo capitolo dal titolo *Biblioteche dell'università e della ricerca*, in cui si forniscono dettagliate informazioni sui sistemi bibliotecari universitari ricavate dall'indagine censuaria sulle biblioteche e sui sistemi bibliotecari accademici promossa dalla CRUI e dal GIM (Gruppo interuniversitario sul monitoraggio dei sistemi bibliotecari d'Ateneo) e dove si prospetta e si auspica l'attivazione di un Sistema bibliotecario accademico nazionale (SBAi). Gli autori si soffermano sull'evoluzione dei sistemi bibliotecari di ateneo e sulla gestione delle collezioni e dei servizi erogati precisando che l'istituzione formalizzata dei sistemi interessa ormai la quasi totalità delle sedi universitarie e che negli ultimi quattro anni si è verificato un *trend* positivo nell'arricchimento delle collezioni e nell'ampliamento dei servizi forniti agli utenti. L'articolo prosegue, dopo la segnalazione dei sistemi di automazione gestionale adottati dagli atenei che coincidono sostanzialmente con le due grandi "famiglie" SBN-Sebina e Aleph, con l'analisi delle problematiche organizzative e gestionali relative alle risorse elettroniche e alle collezioni digitali. Gli autori inoltre forniscono notizie e informazioni dettagliate sull'istituzione del CARE (Gruppo di coordinamento per l'accesso alle risorse elettroniche) e sulle negoziazioni a livello nazionale per l'acquisizione e la conservazione coordinata delle risorse elettroniche utilizzate nei sistemi bibliotecari delle università italiane.

Di Maria Cassella è il contributo successivo focalizzato sul tema dell'*Open Access* in Italia in cui viene delineato un quadro sintetico ma completo della situazione italiana relativa al nuovo sistema di conoscenza aperta da attuare – secondo le indicazioni della *Budapest Open Access Initiative* – mediante le due strategie principali: quella dell'autoarchiviazione negli archivi ad accesso aperto sia disciplinari che istituzionali (*Green Road*) e quella della pubblicazione in riviste ad accesso aperto (*Gold Road*). La Cassella, pur riconoscendo che la *Dichiarazione di Messina* ha rappresentato una linea di demarcazione per l'*Open Access* in Italia con la quasi totale adesione dei rettori delle università italiane ai principi dell'accesso aperto e che la cultura dell'*Open Access* in Italia sta superando la fase pionieristica, mette in evidenza tuttavia, correttamente, la mancanza di interesse a livello politico e la quasi totale assenza di coordinamento e di politiche ufficiali istituzionali ("politiche mandatarie"), eccetto la costituzione in seno alla Commissione biblioteche della CRUI del Gruppo di lavoro sull'*Open Access* a favore di progetti e di iniziative OA che vengono realizzate in gran parte «dal lavoro e dall'entusiasmo dei bibliotecari o dei ricercatori più attivi». L'autrice quindi passa in rassegna le varie iniziative italiane dedicate all'*Open Access* realizzate sia mediante la *Green Road* (archivi aperti istituzionali e disciplinari) sia attraverso la *Gold Road* (la pubblicazione di riviste e monografie ad accesso aperto) fornendo notizie dettagliate anche su Pleiadi (Piattaforma per la letteratura elettronica italiana su archivi aperti), il portale per l'accesso integrato agli *open archive* italiani che permette sia la ricerca centralizzata sia la fornitura di servizi a valore aggiunto (*alerting*, esportazione delle citazioni bibliografiche, creazione di profili utente ecc.).

Nel quarto capitolo (*Principi e studi sulla catalogazione*) Alberto Petrucciani illustra con chiarezza e dovizia di particolari e di notizie il nuovo codice di catalogazione nazionale, REICAT, ripercorrendo la storia della sua elaborazione e della sua redazione e applicazione (bozze, documenti teorici, atti di convegno, contributi e discussioni nei meeting di esperti ecc.). Il contributo contiene inoltre la descrizione critica della struttura del nuovo codice e una veloce analisi del *Nuovo soggettario* che sostituisce il *Soggettario* edito

nel 1956 e che rappresenta uno strumento fondamentale per la moderna indicizzazione semantica in Italia.

Sui sistemi di automazione adottati in Italia interviene Vanni Bertini con il capitolo successivo dal titolo *Tecnologie in biblioteca* in cui si descrive in maniera dettagliata e puntuale la situazione italiana relativa ai programmi gestionali per le biblioteche. L'autore, oltre a dedicare documentate e precise schede informative sui singoli software gestionali utilizzati nella nostra realtà bibliotecaria, fa notare alcuni aspetti interessanti come la sempre maggiore diffusione degli OPAC 2.0 (OPAC arricchiti, OPAC sociali ecc.) o dei dispositivi di ricerca tipici della biblioteca digitale (metamotori, programmi di *link resolver*, meccanismi di *federated search* ecc.) nonché dei sistemi gestionali basati su architettura interamente open source.

Il volume si conclude con il capitolo dal titolo *La professione*, curato da Alberto Petrucciani, Vittorio Ponzani, Claudio Gamba e Piera Colarusso, che consiste in una analisi statistica del personale impiegato nelle biblioteche italiane e in uno studio sul riconoscimento della professione di bibliotecario (Gamba e Colarusso). Petrucciani e Ponzani forniscono informazioni utili e dettagliate sulle dinamiche occupazionali che interessano le figure dei bibliotecari pervenendo alle conclusioni che, nonostante fondati motivi di preoccupazione per la difesa dei livelli occupazionali e per il mantenimento della qualità dei servizi erogati agli utenti, nell'ultimo triennio si è verificato un *trend* positivo riguardo al reclutamento del personale bibliotecario, in particolar modo nell'ambito delle biblioteche accademiche che rappresentano anche la realtà più aperta alle innovazioni tecnologiche e maggiormente propositiva nel campo delle novità scientifiche e biblioteconomiche, al contrario di quanto è accaduto nelle biblioteche statali dipendenti dal Ministero per i beni e le attività culturali dove si è registrato un notevole decremento del personale.

Il contributo successivo, firmato da Claudio Gamba e Piera Colarusso, affronta il problema del riconoscimento della professione bibliotecaria come professione intellettuale e contiene una ricostruzione dell'*iter* legislativo riguardante l'istituendo albo professionale.

Dalla lettura del *Rapporto 2007-2008* quindi emerge una situazione variegata, in chiaroscuro con zone d'ombra e criticità in alcuni settori e in alcune realtà, come accade attualmente per le biblioteche pubbliche, ma al contempo dinamica (la creazione di due nuovi strumenti catalografici - REICAT e il *Nuovo soggettario* - ne è la prova) e caratterizzata dalla propensione alle innovazioni tecnologiche e biblioteconomiche e dall'adozione di soluzioni gestionali per certi aspetti moderne ed innovatrici, come avviene nell'ambito delle biblioteche accademiche italiane, che rappresentano oggi la realtà più avanzata e più ricettiva alle novità in campo tecnologico e biblioteconomico.

Mario Ceroti

Biblioteca Circolo giuridico dell'Università di Siena

Metadata and Open Access Repositories, Michael S. Babinec and Holly Mercer eds., «Cataloging & Classification Quarterly», 47 (2009), issue 3-4, [199] p. ISSN: 1544-4554 (electronic) 0163-9374 (paper). €125.13 + VAT.

La comunità internazionale ha ultimamente rivolto una specifica attenzione al rapporto tra metadati e archivi ad accesso aperto. In particolare l'interesse verso questo aspetto è testimoniato dalla recente pubblicazione di un fascicolo speciale di carattere monografico della prestigiosa rivista internazionale «Cataloging & Classification Quarterly», interamente dedicato al tema *Metadata and Open Access Repositories*.